Anno - XXXIII — N. 62 UDINE, Mercoledì 3 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 ⎱ Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8 ⎰ prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Movimento elettorale in Friuli.

Nove collegi diciotto candidati.

Finalmente, pare che ormai la candidatura sieno fissate in tutti i nove collegi della Provincia... se pur non ne sorgerà qualche altra.

Ecco lo specchio relativo:

Udine: avv. Ignazio Renier min.
avv. Giuseppe Girardini rad.
S. Daniele: avv. Giov. Andrea Ronchi min.
avv. Riccardo-Luzzatto rad. rep.
Gemona-Tarcento: avv. Pietro Calani min.
prof. Ugo Ancona min.
Giov. Bellina soc.
Cividale: rag. Elio Morpurgo opp. cost.
Guido Podrecca soc.
Palmanova: avv. Giuseppe Solimbergo min.
avv. Antonio Feder rad.
Pordenone: avv. Attilio Chiaradia min.
avv. Carlo Policreti rad.
Spilimbergo: ing. Odorico Odorico min.
avv. Giovanni Cosattini soc.
S. Vito: co. Francesco Rota min.
Tolmezzo: Gregorio Valle min.
avv. Riccardo Spinotti soc.

La qualifica *min.* (ministeriale) va presa con una certa larghezza Il comm. Morpurgo è della «opposizione costituzionale» gruppo Sonnino.

Collegio di Udine.
Il nostro candidato.

Il nostro candidato, è **Ignazio Renier.**

Perchè?

Perchè Egli è un uomo che ha lavorato per il suo Paese. Vi sono altri uomini che hanno parlato anche bene, se volete; ma tra chi parla e chi lavora, noi preferiamo chi lavora.

I nostri avversari continuano a gridare che Ignazio Renier è un clericale. Prima lo sfidavano, quasi, a dichiarare se riconosceva o meno il Regno d'Italia; poi, quando disse ch'egli non era clericale, ch'egli **vuole l'Italia una con Roma capitale,** non si accontentarono della prima franca risposta — e continuarono a ripetere, come ranocchi: clericale! clericale!

Ma non sanno, ma non possono dire nient'altro.

Ignazio Renier ha speso gran parte dei suoi anni in vantaggio della cosa pubblica — prima come consigliere comunale, poi sindaco del suo Comune, consigliere comunale di Tolmezzo, consigliere provinciale, deputato della Provincia, presidente della Deputazione provinciale, presidente del Consiglio provinciale. E in tutte queste cariche — gratuite, come tutti sanno — egli spiegò non solo una straordinaria attività accompagnata da una intelligenza nutrita di buoni studi; ma anche un grandissimo spirito di tolleranza, un grandissimo tatto conciliativo.

Si noti: il Consiglio provinciale è composto delle menti più elette della Provincia — e furono questi uomini, che sono fra i più stimati di tutto il nostro Friuli e fra i più benemeriti di esso che lo hanno eletto e deputato prima e presidente poi della Deputazione e presidentein ultimo del Consiglio. — Si noti ancora: della Deputazione facevano parte radicali come l'avv. Cavarzerani di Sacile e l'avv. Concari di Spilimbergo; e anche clericali autentici come l'avv. Casasola. Ebbene: domandate a ognuno di essi, e vi dirà che un presidente della Deputazione, un presidente del Consiglio così equanime, così rispettoso di tutte le opinioni, così conciliativo, mai non hanno avuto.

Ignazio Renier non è certamente — non può essere, per il suo stesso carattere — l'uomo che, se contrariato e soccombente in una lotta, chiami a far le sue vendette i propri amici e fautori!

Egli, nato da povera gente, comprende la vita degli umili: perciò, come fece migliorare le condizioni degli impiegati e dei salariati che dipendono dalla Provincia; votò anche i miglioramenti che la Giunta comunale di Udine proponeva per i salariati e gli impiegati del Comune; e se eletto, sarà sempre caldo patrocinatore di tutti i miglioramenti alla classe degli impiegati e salariati dello Stato, sia di quelli in attività di servizio come di quelli in pensione. Egli è per le cause giuste, sempre: sdegna le camorre, si coprano con il manto di una falsa democrazia oppure si annidino sotto altre bandiere.

Nato da povera gente, conosce tanto i dolori che ne accompagnano la vita che la maggiore delle sue attività Egli, come presidente della Deputazione provinciale dedicò a due fra le classi più infelici e più bisognevoli dell'altrui soccorso: gli Esposti e i Maniaci: ai poveri bambini privati della carezza materna; agli infelici che hanno perduto il senno, ai poveri matti, che vivevano un tempo agglomerati nelle stanze terrene del nostro Ospitale e che hanno ora una Casa quale pochissime città d'Italia e anche dell'estero possono dedicare a questi sventurati.

Lasciate che gli avversari cerchino di togliere a Ignazio Renier questi meriti altissimi: il voto del Consiglio provinciale — compreso quello dei radicali come un Policreti, un Cristofori, un Cavarzerani — il voto del Consiglio provinciale che a Ignazio Renier decretava, Lui vivente, una lapide, è prova irrefutabile che quei meriti suoi non sono una invenzione nostra, per ingannare gli elettori, per trascinarli a dare il loro voto a Chi non ne fosse degno.

Il nostro candidato non è un ambizioso. Egli non ha mai cercato d'imporsi. Le cariche, gli onori sono andati a Lui, senza ch'egli li cercasse; ma solo perchè i cittadini tutti, senza distinzione di parte, riconoscevano le sue virtù pubbliche e private, la sua inattaccabile rettitudine, la sua alta intelligenza, la sua mai smentita equanimità. Egli è tanto modesto, da non aver mai voluto imporsi a nessuno, da riconoscere anzi le virtù e i meriti di tutti: così, per esempio, anche nella riunione dei sindaci della Carnia per la ferrovia carnica destinata a portare tanto utile anche alla città di Udine, Egli ricordava i suoi collaboratori più strenui — l'on. Gregorio Valle e l'ing. cav. Gio. Batt. Rizzani, con parola vibrante di gratitudine.

Questo è l'uomo al quale noi daremo e invitiamo a dare il voto gli elettori della città e della campagna: uomo che non conosce rancori, uomo che, se anche soccombera nella lotta, non inviterà certamente gli elettori di sua parte a fare le proprie vendette!

Le nere falangi.

«Nella sicura coscienza che voi «non sapreste mai chiedere l'opera «mia per cosa meno che lecita e «possibile e che io non saprei mai «per essa prestarmi, è chiaramente «segnato il campo di ogni nostra «richiesta; nel compiacimento che «a noi tutti proviene per l'appoggio «dato per le cose giuste e alla «rivendicazione di diritti, si con«creterà il premio migliore alle e«ventuali mie fatiche **e saranno,** «**se eletto, fatiche date**

senza distinzione di parte.

«**L'eletto, nei riguardi delle** «**legittime aspirazioni dei** «**comuni, degli enti, degli in**«**dividui, non rappresenta un** «**partito, è l'eletto del Col**«**legio».**

Chi dice queste oneste parole? Forse i radicali?

Oibò!... Il Sindaco di Udine, che dovrebbe essere il Sindaco di tutto il Comune, dirà anzi il contrario: dirà quella sciocca bestemmia che il Collegio di Udine fu per quattro anni senza deputato! Non vale che solo poche centinaia di voti avesse in più, propriamente nel Comune di Udine, l'avv. Girardini in confronto dell'on. Solimbergo; il Sindaco di Udine non può far tacere i suoi rancori, i suoi livori — e dirà che il Collegio di Udine fu senza rappresentante!...

E disse qualche cosa di più grave: disse che hanno vinto

«**Le nere falangi della campagna**»

Ricordatelo, elettori!

Due quinti di votanti nella città furono per Solimbergo, tre quinti per Girardini: a quei due quinti si arreca la stolta offesa di calcolarli come **stranieri,** come non appartenenti al Comune, e agli elettori degli altri che formano il Collegio si scaglia come un insulto l'epiteto di **nere falangi!**

Ricordate, elettori, questa tracotanza di chi ha il mandato di rappresentare **tutta e per intero** la cittadinanza; di chi non ha nessun diritto di offendere — che aveva anzi ed ha l'**obbligo di non offendere gli altri Comuni, e pur il offese!**

Non sono forse tutti gli elettori eguali? Non abbiamo uno Statuto che ci garantisce, col diritto di voto la libertà di scegliere quel candidato che più crediamo rappresenti le nostre idee, i nostri interessi?.. Forsechè in qualche legge si fa una differenza tra il voto dei comuni rurali e quello della città?...

Oh, i contadini, gli elettori dei comuni rurali, sono bensì coloro che ai ricchi possidenti, come è il Sindaco di Udine, danno il mezzo di vivere; sono anzi coloro che danno a tutti, col lavorare la terra, i prodotti necessari per vivere: ma quando non votano come vuole l'illustrissimo signor sindaco di Udine, diventano

le nere falangi!

Ecco perchè nessun rappresentante dei Comuni rurali si trovava, domenica, fra coloro che presentarono il candidato radicale al Comizio tenuto in suo favore nel Teatro Minerva. — Il sindaco di Udine sente troppo disprezzo per gli elettori degli altri comuni, per questo **nere falangi** chiamate così unicamente perchè non hanno obbedito alla sua volontà!

Ricordatevelo, voi, elettori della Città che foste i due quinti dei votanti nell'ultima elezione politica: voi, secondo le novissime teorie del sindaco Pecile, non siete neanche cittadini di Udine!..

Ricordatelo sopratutto voi, elettori dei Comuni rurali, i quali foste con tanto altezzoso disprezzo trattati — da quel Pecile presidente dei radicali che non è sindaco della Città di Udine, ma sindaco dei **suoi propri amici soltanto!**

Ricordatelo: ed a questi amici suoi che verranno in questi giorni ad abbindolarvi ed a mendicare i vostri voti per il loro candidato G. Girardini, rispondete:

— Noi abbiamo votato, secondo la nostra coscienza, nel 1904; noi voteremo anche domenica prossima secondo la nostra coscienza, voteremo per **Ignazio Renier,** perchè sappiamo che è un uomo giusto, che ama il suo Paese al quale ha sempre cercato di fare — ed ha fatto — il bene, un uomo che non disprezza nessuno per quanto umile, un uomo che sarà deputato di tutti e non soltanto del suo partito.

Spiccioli.

Il «Paese» di ieri conferma che i proventi del dazio consumo del Comune di Udine vanno aumentando ogni anno. Perciò i radicali che sono al potere, malgrado avessero fin dal primo loro programma, promesso di abolirlo, non lo aboliranno. Anzi! Ragionano così: se il dazio «aumenta», vuol dire che, restando ferme le tariffe, aumenta la popolazione, aumenta la prosperità del Comune.

Sapevamcelo. Ma resta però: che questa tassa grava **sopratutto sui poveri,** per molte ragioni. Ne diremo due: perchè i poveri, gli operai, devono restar **tutto l'anno** in Comune, e gli operai quasi tutti **dentro la cinta daziaria:** essi non hanno villeggiature, dove passare alcuni mesi dell'anno, sottraendosi così alla esosa gravezza del dazio; e perchè, ordinariamente, i poveri, gli operai hanno le famiglie più numerose.

E resta che la Provincia ritrae: le sue entrate da un solo cespite, che colpisce unicamente la possidenza; e nondimeno Ignazio Renier **con tenace volere** pensò a rendere umana e tollerabile la vita dei poveri pazzi, e meno insidiata dalla morte l'esistenza dei poveri bambini abbandonati — pensò agli umili, ai più disgraziati. Ed a lui, ma non ad altri, il consiglio provinciale, a lui ancor vivo decretava una lapide, col voto anche dei democratici: il che vuol dire che l'opera sua era qualche cosa di più che un'opera di qualunque altro.

— Il supplem. del *Lavoratore* di ieri sera ha un linguaggio tanto violento che noi consigliamo, per una volta tanto, i nostri amici a diffonderlo fra gli avversari. Siamo certi che molti di questi disdegneranno di veder unirsi nell'urna al loro nome quello dei socialisti, fautori della candidatura radico-repubblicana: e voteranno per **Ignazio Renier.**

Collegio Gemona-Tarcento.
Un po' di storia.

Mentre ferve la lotta elettorale, vogliamo ricordare ai lettori, come il prof. Ugo Ancona si sia presentato in Friuli, e tutte le persone serie stiano contro di lui.

Il settembre scorso nel nostro collegio nessuno sapeva che esistesse un prof. Ugo Ancona, quando questi venne a villeggiare nel castello dei co. Valentinis presso Tricesimo. Non erano passati 15 giorni dalla sua venuta quando da tutti si parlò delle sue elargizioni a Società del distretto di Tarcento, e della confessione ch'egli andava facendo a questo e a quello di voler presentarsi come candidato alla deputazione. E qualche sbracato bombista cominciò fin d'allora la propaganda. Si rise, e per i patrocinatori che s'aveva scelto e per l'idea stramba di presentarsi in un collegio che non lo conosceva e per la maniera veramente curiosa di mettere a nudo le sue ambizioni... parlamentari.

Ma si seppe poi ch'era più volte milionario (lui o la moglie, questo non importa), e che, lui così altero e aristocratico a Milano, si profondeva in inchini, in promesse, in strette di mano, in cortesie con tutti e dapertutto; e non si rise più. Coloro che si lascian pigliare dalle gentilezze affettate e interessate sono tanti! e tanti coloro che si lasciano allucinare dall'oro!

Quasi contemporaneamente due giornali, che non sono propriamente i più d'accordo fra loro, e che se possono dicono l'uno il contrario dell'altro..... il socialista *Lavoratore* e il clericale *Crociato* pubblicarono due corrispondenze dal collegio, sulle quali si diceva press'a poco questo: «Per la prima volta in Friuli capita una cosa simile. Un forestiero che vien tra noi apposta per farsi portar deputato! Così spontaneamente, senza nessun invito...... Ma cosa si pensa quel signore? Che i friulani siano tanto ingenui da abboccare all'amo, e di prestarsi a soddisfare le sue ambizioni? Vada altrove a far questo, e si ricordi che il Friuli non è un paese di conquista; che non è un paese di bambini, da attirare col confetto e neppure un branco di pecore da comperare con.... *elargizioni*».

Qualcuno disse allora all'Ancona che il deputato *naturale* del Collegio, era il d.r Capellani, il quale era stato pregato di accettare la candidatura ancora quattro anni fa (a proposito di imposizioni prefettizie!); ed ecco l'Ancona, per mezzo dei suoi galoppini, a far dire che se si presentava il Capellani egli si sarebbe tenuto in disparte.

Ma invece — visto che Tricesimo presso il quale il Capellani à la villa, dove passa l'estate e l'autunno, gli dava poco ascolto — trasportò le tende a Gemona. E di là cominciò a dispensar promesse: se sarà fatto deputato, ricostruirà il campanile del tal paese, farà un ponte al tal altro, darà 10.000 lire per la chiesa di un terzo.... E non tutti ebbero il coraggio del parroco di Buia, il quale disse che come i suoi parrocchiani avevano fatta la chiesa, così avrebbero compiuta la facciata, senza denaro ebreo.....

L'Ancona intanto si sdilinquiva con preti e con frati a dire ch'egli non avea colpa s'era nato ebreo chiedendone quasi perdono ai suoi futuri elettori (a proposito di *carattere!*), e facendosi vedere il più pio uomo del mondo. Con che unzione invoca Dio nel suo programma elettorale! Ma quale Dio, il Dio degli ebrei o il Messia? Quello che è venuto o quello che ha da venire? Egli doveva dirlo, nel suo programma.....

Eccoci dunque al momento in cui l'Ancona ha da formarsi un comitato. Un suo fido si mette a girare il collegio con una lettera del professore, in cui esso dice che egli desidera la deputazione, non per ambizione, ma perchè, essendo ricco e non avendo figli, vuol spender bene il suo denaro.... Più d'uno ha consigliato autorevolmente quel signore a dire all'Ancona, che le spese e le elargizioni elettorali non sono il miglior modo di spendere il denaro, e che senz'essere deputato potrebbe istituire qualche opera pia o giovare alle già esistenti.... Ma il prof. Ancona, da buon ebreo, ama la carità che rende il cento per uno, né vuol saperne di quel detto di Cristo: «Non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra».

Naturalmente nessuna delle persone che hanno qualche influenza per cariche e per meriti nel collegio (tranne l'ing. Zozzoli e i due avvocati Polese e Fantoni, di Gemona) aderirono alla candidatura spontanea: tutti anzi stettero e stanno per il Capellani. Che se qualcuno si tenne in disparte, o, non osando di appoggiare l'Ancona apertamente, lo fa in segreto, ciò è perchè vuol vendicarsi delle sue delusioni politiche.

Ed ecco che concordi giornali e prefetti appoggiano il Capellani.

IL PREFETTO E I GIORNALI

I fautori dell'Ancona cercano di far credere agli elettori che il cav. Capellani è *imposto* dal Prefetto.

Poveretti! fanno ridere! Abbiamo già detto che la candidatura del collegio era stata offerta al Capellani ancora nelle elezioni di quattro anni fa, quando il Prefetto Brunialti non si sognava nemmeno di venire in Friuli.

E poi che interesse avrebbe avuto il Prefetto ad imporre il Capellani? Egli anzi, trattandosi di due candidati ministeriali, avrebbe evitato ogni noia col lasciare che se la sbrigassero fra loro; e avrebbe fatto sempre bella figura col governo! Anzi, dirò di più: avrebbe dovuto preferire l'Ancona, perchè con tutta quella voglia che ha di essere deputato (per la quale abbandona tutta l'*aria* che si dà a Milano e si adatta a leccar le scarpe ai cattolici), il governo avrebbe avuto in lui una delle tante pecore pronta in ogni votazione a far la volontà del ministero.

Se il prefetto non ha preferito l'Ancona c'è dunque la sua ragione. Ce ne son anzi parecchie.

Un uomo che dimostra tanta ambizione, che per essa non dubita di portarsi candidato spontaneo e di sforzar la mano degli elettori con *elargizioni*, compromettendo la sua serietà, *non è, e non può essere uno di quegli uomini di carattere, che massime oggi tanto occorrono alla Patria.* In secondo luogo egli non è friulano, e non conosce i bisogni dei nostri paesi, mentre l'avv. Capellani non solo è friulano, ma à dedicato tutta la sua vita alla soluzione dei problemi che interessano massimamente la maggioranza del collegio; l'agraria e l'emigrazione. Nell'Ancona, Gemona e Tarcento non avrebbero avuto un rappresentante dei loro speciali interessi; onde anche un dovere del prefetto di appoggiare il Capellani *perchè questo povero collegio, il quale si può dire veramente da quattro anni senza deputato, possa averne finalmente uno, suo, vicino, non a Costantinopoli o a Milano, e che conosca da vicino i suoi bisogni.*

E queste stesse, identiche ragioni, hanno mosso i giornali di Udine, contro l'Ancona e a favore del Capellani...

Gli Anconiani gridano, smaniano, perchè nessun giornale porta l'Ancona... Certo sarebbe stato per questi un buon affare; chè avrebbero potuto sperare qualche munifica elargizione, tanto opportuna, massime per quelli che sono *in deficit*.. Ma sopra il tornaconto sta la coscienza, e la coscienza non permise ai giornalisti di Udine di portar sugli scudi l'ambizione di un forestiero che viene in Friuli come in terra di conquista, invece d'un uomo del luogo, serio, non ambizioso, pieno di operosità e che tanto potrà fare per il bene del collegio.

E' per questo che con una concordia che veramente fa onore al giornalismo friulano, e mostra il suo disinteresse e la sua onestà, il socialista «Lavoratore», il radicale «Paese» La «Patria» e il «Giornale di Udine» conservatori, e il clericale «Crociato» si sono trovati una volta tanto concordi nel combattere una battaglia: la battaglia per la dignità nostra, contro le ingerenze ambiziose, di chi non ha altro partito, altra fede politica ed individuale che quella del *salire in alto.*

E credono i friulani che l'Ancona, *salito in alto,* si ricorderebbe molto di loro? Milano è tanto lontana da Gemona! Massime quando si è già deputati!

Ricordino gli elettori del collegio Gemona-Tarcento che un anno fa il comm. Ancona non sapeva nemmeno che esistessero!

Ci scrivono da TARCENTO in data odierna

La corrispondenza da Gemona pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» di ieri ha sbalordito per la sua disinvoltura e le indecorose insinuazioni.

Si fa torto al Capellani: 1.o di aver declinato la candidatura nel 1904 di fronte all'onor. Caratti: 2.o di aver militato nel partito radicale: 3.o di essere oggi sostenuto dai Caratti e contemporaneamente anche dai cattolici, mentre l'Ancona militò sempre nelle schiere dei liberali moderati.

E' proprio vero quanto affermò Richelieu: *datemi un solo periodo dello scritto di un uomo, e ne troverò tanto da farlo appiccare.*

Non mi consta se vero, ma dato anche per verissimo, che Capellani non permettesse nel 1904 di porre la propria candidatura contro il Caratti, la cosa si spiega colla viva amicizia che lega i due valentuomini, come si spiega e giustifica perfettamente, che il Caratti veda con simpatia la elezione del Capellani, conoscendone ed apprezzandone il grande valore, anco se non militano nello stesso campo politico.

Un esempio tipico di questa condotta, derivante da rispetto e simpatia puramente personale la troviamo oggi stesso a Torino. Il cattolicissimo March. Crispolti declinò la candidatura contro l'arciliberale Tommaso Villa.

Capellani militò sempre nel partito liberale costituzionale, e fu tanto radicale da far parte sempre di Amministrazioni, liberali, e non radicali, nel Comune di Udine; ed i suoi discorsi nel 22 Novembre a Tricesimo, e nel 21 febbraio a Tarcento provano a luce di sole quali furono e quali sono le due opinioni politiche.

I cattolici poi scendono in campo a sostener il Capellani contro l'Unione, non già perchè egli sia clericale, ma solo perchè vogliono scongiurare dal nostro Collegio anche il semplice pericolo di veder trionfare metodi scorretti non consentanei a veruna candidatura politica. Siano sacchi d'oro, o sacchi pieni di vane promesse, i cattolici vogliono, con noi, che non si attenti alla onesta coscienza dei Friulani con miraggi di aurei lucichii, e col lavorio di massoniche inframmettenze.

Questa è la verità che non teme smentite.

La lotta elettorale nel collegio Gemona - Tarcento, ogni giorno che passa, si delinea più nettamente, per cui è oramai assodato, che l'avvocato cav. D.r Pietro Capellani, riuscirà eletto, a deputato, con grande maggioranza di voti.

In questi giorni ho voluto proprio fare una capatina nei comuni più importanti del collegio, e potei rilevare che l'egregio avv. cav. Capellani, gode le migliori simpatie. Egli è tenuto in grande estimazione, sia per la sua scrupolosa onestà, sia per il suo carattere indipendente, sia infine per le sue qualità morali ed intellettuali.

Si credeva, che gli elettori del collegio di Gemona-Tarcento, fossero persone facilmente maneggiabili, suggestionabili ingenui da lasciarsi pigliare da promesse mirabolanti; ma si vedrà che essi, guidati dal loro senso pratico, sapranno scegliere per loro rappresentante quella persona che meglio risponde alla loro mentalità.

Essi conoscono molto bene il passato, le qualità morali, i propositi, il carattere adamantino dell'avv. Capellani; sanno che i suoi studi su molteplici questioni sociali, il suo costante interessamento per l'agricoltura, le varie cariche pubbliche lodevolmente da lui disimpegnate e che disimpegna, furono e sono giustamente apprezzate.

L'avv. Capellani è uomo tenace nei suoi propositi, ma giusto ed equo.

Se è rigido osservatore dell'ordine e della disciplina d'altra parte si dimostra un vero padre, affettuoso coi suoi dipendenti e con quanti a lui si rivolgono nelle varie contingenze della vita.

E fra le cariche, da lui, anni fa, degnamente disimpegnate e che gli fecero veramente onore, va annoverata quella di assessore del Comune di Udine, dove egli, in tale qualità, si distinse per zelo e diligenza.

Ed a lui, proprio a lui, si deve fra altro la erezione dell'attuale Ispettorato di Polizia Urbana, da lui studiata a lungo con vero affetto e competenza. A lui si deve l'assunzione in economia da parte del Municipio della esazione del dazio consumo, riforma che tanti vantaggi apportò alle finanze comunali.

E anche pei comuni del Collegio di Gemona-Tarcento, egli non mancò, in molte circostanze, di offrire la sua opera e la sua intelligenza, allo scopo di migliorare i servizi agricoli, e la sua opera fu sempre proficua; così che se ne risentirono larghi vantaggi.

Gli elettori per ciò, che non ignorano quali furono e sono i suoi intendimenti ed i suoi propositi, saranno ben fortunati di averlo per suo rappresentante al Parlamento, certi e sicuri che l'opera sua sarà veramente attiva ed efficace; dacchè non è da porre in dubbio, che il suo solo ed unico scopo sarà quello di tutelare gl'interessi del Collegio, e di procurare con ogni mezzo il suo benessere morale e materiale.

C. F.

Nimis 28 febbraio 1909.

Collegio di S. Daniele Codroipo
Per Giovanni Andrea Ronchi.

Il «Paese» di alcuni giorni fa prometteva ai suoi lettori un lungo articolo sull'opera legislativa dell'on. Luzzatto.

Tale articolo si fa ancora aspettare.

Poichè il giorno delle elezioni si avvicina, visto che l'articolo del «Paese» tarda a venire, e ritenuto che non è giusto che gli elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo rimangano all'oscuro dell'opera legislativa dell'on. Luzzatto, così ci permettiamo di illustrare quanto l'on. Luzzatto ha fatto o meglio non ha fatto in parlamento.

Ed allora diremo che l'on. Luzzatto non solo non ha partecipato alla discussione ma nemmeno alla votazione delle più importanti leggi votate nella passata legislatura.

Alla votazione *della legge sul riposo festivo* del 5 luglio 1907, la cui importanza è superfluo notare, l'on. Luzzatto non ha partecipato.

Alla votazione della legge *sulla diminuzione del dazio del petrolio*, legge tanto invocata dalle classi meno abbienti, l'on. Luzzatto non ha partecipato.

Alla votazione della legge *sulla avocazione allo stato delle spese di cui all'art. 272 della legge com. e prov.*, legge che apporta notevole vantaggio alle stremate finanze dei comuni, l'on. Luzzatto non ha partecipato.

Alla votazione della legge *sul Magistrato delle acque del 2 maggio 1907*, legge tanto opportuna per il Veneto tutto, l'on. Luzzatto non ha partecipato.

Alla votazione della legge *sull'ordinamento di stato delle ferrovie* del 6 giugno 1907, l'on. Luzzatto non ha partecipato.

Alla votazione *della legge sulle spese militari del 26 giugno 1907* ed alla votazione *della legge sulle nuove spese militari del 27 giugno 1908*, leggi colle quali si provvedeva ad una migliore e più forte difesa del nostro sguarnito confine, l'on. Luzzatto, deputato di un collegio posto vicino alle indifese porte d'Italia, non ha partecipato.

Sfidiamo l'on. Luzzatto a smentire la verità di quanto abbiamo esposto.

Ed allora, con quale faccia possono i suoi sostenitori presentarlo come amico delle classi meno abbienti, se durante la passata legislatura non si è nemmeno curato di prender parte alla votazione di quelle leggi che per il sollievo delle classi meno abbienti sono state dettate?

Ed allora con quale faccia possono i suoi fautori presentarlo come favorevole ad una maggiore e più forte difesa del nostro confine, se l'on. Luzzatto non si è nemmeno curato di prender parte alla votazione di quelle leggi che davano modo al governo di provvedere alla maggiore tutela delle nostre porte aperte al nemico?

Meno parole al momento delle elezioni: e più fatti durante la legislatura.

Votino quindi gli elettori del collegio di S. Daniele-Codroipo per l'avv. Giovanni Andrea Ronchi, il quale in trent'anni di vita nelle pubbliche amministrazioni ha ben dimostrato che l'assumere una pubblica carica significa assumere un'obbligazione, non una sinecura.

* * *

Il perito Arnaldo Corradini, presidente del Comitato elettorale pro Luzzatto, ha tenuto ierl'altro una conferenza a Maiano. Tra le altre inesattezze dette unicamente per accalappiare i voti dei gonzi, il perito Corradini si è permesso di dire che l'on. Luzzatto in questi ultimi tempi ha fatto sospendere l'esecuzione della progettata ferrovia Spilimbergo-Gemona, onde ottenere una stazione a Maiano!

Tale affermazione è un vero pallone elettorale.

Pur troppo, ormai è decretato che la progettata ferrovia Spilimbergo-Gemona abbia il suo percorso al di là del Tagliamento fin sotto Cornino. Martedì della settimana prossima, ciò il 9 di marzo, si terranno a Roma le prime aste per l'assunzione dei lavori di detta ferrovia.

Sembra proprio che le bugie siano all'ordine del giorno, nel campo avversario! E chi ricorre alle bugie, vuol dir che dispera omai di vincere.

Collegio di Palmanova Latisana
Il telegramma del barone Hierschell con cui declina la candidatura
Egli è a favore dell'on. Solimbergo.

Ecco il testo del telegramma, col quale il barone Lionello de Hierschell declina la candidatura che gli era stata offerta:

Cav. Giovanni Delorenzo
Sindaco Precenicco

Torino 2 marzo 1909.

Elettori Collegio Palmanova-Latisana. La vostra nobilissima offerta è certo tale da sollevare tutte le mie volontà e dimostrarvi quanto amore mi leghi alla terra così viva per me d'intime e preziose memorie. Con entusiasmo darei tutte queste mie volontà al trionfo delle vostre libere aspirazioni della libertà pacifica e feconda del lavoro dei vostri fertili campi e alle rigeneratrici energie dell'industria. Ma per cedere alla vostra fiducia io dovrei sottrarmi al senso di deferenza e di rispetto che m'impone l'eletto uomo parlamentare nativo del Collegio e indicato alla vostra rappresentanza dalla sua esercitata esperienza o dalle molte amicizie che il suo paese gli serba.

E l'atto quasi di violenza oltre che ripugnare alla mia natura non servirebbe che a dividere le forze che debbono unite tendere all'unico scopo.

Perciò in omaggio ad un senso d'amor patrio che deve sollevarsi oltre le persone verso l'idea io credo di compiere un dovere declinando l'invito che mi commuove e mi onora affermandovi tutta la mia riconoscente speranza o il mio sincero desiderio di poter concorrere in ogni modo con l'opera mia al benessere del paese che volle darmi una così alta prova di stima e di affetto.

Lionello Hierschel.

* * *

— Ci scrivono da PALMANOVA, 2:

A tutto oggi, sebbene siamo alla vigilia si può dire delle elezioni, nessun indizio di movimento elettorale, tranne l'affissione di due manifesti — uno, che propugna la candidatura dell'on. Solimbergo; e l'altro del partito repubblicano.

Gli aderenti al gruppo dei partiti popolari si radunarono una seconda volta per decidere se devono o meno sostenere la candidatura dell'avv. Feder, sulla quale un forte gruppo di Latisanensi vorrebbe affermarsi. Erano presenti una trentina circa e tutti diedero voto adesivo — salvo peraltro a mettersi prima d'accordo su alcuni punti con il comitato centrale che questa volta risiederebbe alla periferia, vale a dire a Latisana.

Questi accordi oggi non si ottennero per mancanza di tempo: e quindi, il discorso che l'avv. Feder doveva tener questa sera al «Politeana» fu rimandato: lo terrà domani sera.

* * *

Ci scrivono la seguente:

Fra i nomi dei componenti il Comitato elettorale firmatario del manifesto propugnante la candidatura Solimbergo, trovo, con grande mia meraviglia, segnato anche il mio.

Ora, essendomi io astenuto dalla votazione nell'adunanza dei rappresentanti le singole sezioni, tenutasi in S. Giorgio di Nogaro il giorno 24 febbraio u. s. credendo di aver con ciò dato parere favorevole alla candidatura Solimbergo, dichiaro di non far parte del Comitato stesso.

Girolamo Tesini.

S. Giorgio di Nogaro.

Collegio di Pordenone.

Dato l'ambiente ancor sano del nostro Collegio, possiamo affermare, che mai le sorti del Candidato liberale, cioè quelle dell'avv. **Attilio Chiaradia** furono così bene assicurate, come possiamo dire che mai gli avversari nostri, cioè i sostenitori del Policreti, si sono trovati in più imbarazzate posizioni.

Poichè da una parte, cioè dalla loro, si combatte colla ipocrisia; dall'altra cioè dalla nostra, colla più schietta lealtà.

E valga il vero;

Voi vedete dalla parte loro i ben noti Ellero, Rosso e C. del più caldo e tumultuario socialismo correr la posta a braccetto dei monarchici cav. Cavarzerani, cav. Polese e C. i quali ora non isdegnano la compagnia loro, una volta non ambita!

Dall'altra parte cioè dai sostenitori di **Attilio Chiaradia** voi vedete invece la più perfetta fusione di tutte le forze democratiche costituzionali, comprese *in quel senso organico e spirituale che eleva e nobilita le più umili azioni: il senso del dovere!*

Se ne valesse la pena, noi vorremmo chiedere ai socialisti Rosso, Ellero e Comp. «gli ideali vostri scritti e caratteri di fuoco sull'orifiamma dell'avvenire, sono scesi cotanto in basso da dover costringervi a mendicare gli appoggi degli odiati monarchici?» — E ai monarchici Cavarzerani, Polese e C.: «come? Voi cavalieri delle patrie istituzioni vi affacciate sul campo dell'azione politica, non isdegnando il contatto dei rovesciatori del Trono e dell'Altare?»

E voi sig. Policreti, con quale sincerità potete dispensare in questi giorni equanimamente grazie e sorrisi a questi e a quelli?

Di tali domande seguirebbero facili risposte.

Ma noi che rifugiamo dalle polemiche astiose; noi che fidiamo nella rettitudine degli elettori, ci limitiamo a dirvi: le strombazzate promesse di irraggiungibili idealità hanno fatto il loro tempo; gli elettori di buon senso hanno quel che valgono le vostre parole e non vi credono più!

Credono invece alle promesse attuabili che il nostro Candidato **Attilio Chiaradia** vi ha già esposte con profonde convinzioni, sorrette dalla ferma persuasione di un grande partito tutto d'un pezzo e tutto di un colore.

Votando compatti Domenica il nome di **Attilio Chiaradia**, voi Elettore non solo adempirete un dovere imposto ai buoni cittadini, ma provvederete al bene del vostro Collegio.

Una dichiarazione dell'avv. Chiaradia

Il Candidato liberale avv. Attilio Chiaradia fa pubblicare la seguente dichiarazione:

Le necessità della lotta elettorale hanno indotto i miei avversari ad affermare prima che io sono un «clericale», più tardi che sono «ateo» e «massone».

Non sono mai stato e non sono clericale: mentre sono rispettoso della credenza religiosa e non ammetto che il sentimento religioso possa essere bersaglio alle ire di parte — non sono mai stato e non sono massone: chè anzi già da molti anni, ho combattuto la massoneria.

Pordenone 2 marzo 1909

Attilio Chiaradia

*

Caro Del Bianco,

rilevo dalla vostra «Patria» di oggi una relazione poco veritiera o sopratutto poco spiritosa, (*ci tengono molto allo «spirito» e al sale, in Sacile, a quanto sembra*) sull'imponente comizio tenuto nel nostro teatro sociale a favore della candidatura democratica di Carlo Policreti.

E specialmente rilevo l'erronea versione della mia brevissima concione.

Io non parlai del disastro siculo-calabrese di rapporti all'esercito, ma bensì di rapporti allo stato di educazione civile e politica di quelle disgraziate popolazioni del mezzogiorno.

E così l'occasione per ribattere il chiodo — che forse sarà una specie di mania — della assoluta necessità di diffondere l'istruzione sopratutto là ove ancora si ha il 70-80 0[0] di analfabeti, dopo mezzo secolo di vita nazionale!

E dissi che finora i Governi d'Italia sono i grandi colpevoli davanti alla storia e alla civiltà per aver fatto poco o nulla onde modificare l'amicizia e la vita sociale dei nostri doppiamente sventurati fratelli. (*Il Dio Governo dovrebbe essere in cielo in terra e in ogni luogo: ma non basterebbe!*)

Aggiunsi che soltanto la democrazia farà il suo dovere anche in questo essenziale broblema d'Italia. (*Questo lo dicono tutti gli «aspiranti» come gli amorosi che promettono alla loro bella di farla felice; ma bisogna vederli dopo... il matrimonio!*)

Dell'esercito non parlai, e se avessi parlato avrei dovuto dire la più belle lodi: soltanto dei capi supremi avrei dovuto dire... quello che anche i vostri uomini a proposito della grande disgrazia dissero e quello che da Custoza e Lissa ad oggi, attraverso all'Africa, è storia documentata.

Tanto per la verità, con augurio che il vostro speciale corrispondente — il quale si fa vivo solo alle elezioni e dopo attende solo alla pancia propria — durante la presente lotta cerchi di essere obbiettivo e di non avvisare le cose: sono metodi di altri tempi! (*Pur troppo, invece, son cose dei tempi... presenti: anzi, dei presenti cioè dei tempi di elezioni, sopratutto: e non lo diciamo per il nostro corrispondente speciale, e neppure pel nostro giornale: ma per tutti indistintamente i giornali e per tutti i corrispondenti occasionali. Vedi anche l'articoletto in proposito, che pubblichiamo a parte..*)

Saluti cordiali dal vostro avversario politico ma amico personale.

E. Fornasotto

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

— Il pellegrinaggio del Candidato socialista.

Italo. 1. Ieri si stava aspettando qui il candidato socialista avv. G. Cosattini che, a quanto era stato annunciato dai giornali, doveva parlare agli elettori. Ma non s'è lasciato vedere.

Ha parlato invece a Fanna e Cavasso, e sia in questo come in quel paese ebbe un'entusiastica accoglienza.

E la cosa è naturale, quando si pensi che colà, come ho detto altra volta, sono contrari all'on. Odorico non tanto per i suoi principi politici, quanto per causa del famoso tram Spilimbergo-Maniago, che non soddisfa le esigenze di quella popolazione.

Tanto a Fanna che a Cavasso l'avv. Cosattini ebbe un gran numero di uditori e fu replicatamente applaudito. Sfido io! Quando andate a dire al popolo che il disagio economico del proletariato è causato dalla borghesia, che tiene in mano il potere alla camera; quando inveite contro le tasse che pesano *solo* sul proletario; quando gli parlate contro la leva militare; quando gli mettete innanzi i diritti del proletario e non i doveri dei cittadini; quando vi presentate con un programma che promette tante belle cose come ordinariamente fanno i conferenzieri socialisti, sarebbe da meravigliarsi se invece il popolo poco istruito, restasse indifferente e non applaudisse chi gli fa intravedere per adesso irraggiungibili — sarebbe addirittura meraviglioso, miracoloso se non vi applaudissero! Ma dopo il facile applauso, il buon senso riprende il sopravento.

Debbo anche dire, a onor del vero, che non fu violento come tanti altri oratori socialisti, ma relativamente temperato, anche quando ebbe a parlare del suo avversario on. Odorico.

Oggi a Frisanco e Poffabro parlerà pro candidatura Cosattini il signor Emilio Canevari.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Provinciale.

Gemona

Casera travolta da una valanga di neve.
Quattro vittime?

3. (*per telefono*) — Un contadino qui giunto stamane, ha portato la trieste notizia che una valanga di neve travolse una casera abitata, situata nella località Ledis, sulle montagne sopra Venzone. Nella casera si trovavano due persone, che abitualmente risiedono lassù con gli animali; o due altre di passaggio, nonchè parecchie armente e capre. Temesi siano tutti periti sotto la valanga.

Il nostro Municipio ha sollecitamente inviato sul luogo una squadra di soccorso.

Nimis

— Enormità del disservizio ferroviario

(D) — Queste, righe lo so, riesciranno a nulla, perchè troppo bene si conosce ormai, in qual conto si hanno in «alto loro» delle lagnanze del buon pubblico che, poveretto, si accontenta di protestare timidamente, ma viceversa sopporta.... eroicamente.

Ieri dunque, mentre da Udine partirono, più o meno in orario tutti i treni verso Pontebba, neppur uno, per contro ne fece ritorno. Non istarò qui a vagliare i motivi del perchè un treno arrivato p. es. a Gemona, non abbia potuto rifare la via, facendo servizio di passeggeri nelle stazioni intermedie, ma quanto desidero sia reso di pubblica ragione è il pessimo servizio di informazioni o di segnalazioni che vien fatto, o per meglio dire, che non viene fatto, su d'una linea così importante.

Alle sette della mattina, ben quarantacinque persone, nella piccola fermata di S. Selagio, ieri attendevano un treno che li trasportasse ad Udine: a mezzogiorno un'altra quindicina di persone si aggiusero alle prime, in un ambiente ristretto che neppure tutte le conteneva. Ebbene, solamente alle 14 e mezza, cioè dopo ben sette ore e mezza di aspettativa, giunse l'avviso che i treni erano tutti sospesi! a parte, se causa la neve il servizio ebbe a patire per quanto, ripeto, non vi sia scusa plausibile per il mancato traffico nei tratti liberi; ma è addiritura un'infischiarsi dei passeggieri ed una completa mancanza d'educazione il lasciarli, per una imperdonabile noncuranza, esposti alle intemperie per ore e per ore!....

Ebbene molti di essi passeggieri avevano motivi gravi d'interesse di recarsi ad Udine; e, se avvertiti a tempo, avrebbero potuto pensare ad altro mezzo di locomozione.

Oltre che dai paesi vicini, da Qualso e persino da Nimis che dista un'ora e mezzo di cammino, ce n'erano ad attendere il treno: essi si sarebbero adattati a salire anche su d'un treno merci!....

Alle 14 e mezza, dunque, arrivò da Reana, pedibus calantibus!...... il messaggiero inviato da quel capostazione coll'annuncio della sospensione, avvertendo anche d'aver restituito l'importo dei singoli biglietti emessi.

Ma chi governa le sorti della stazione... pardon, della fermata di S. Pelagio, si rifiutò di imitare il suo superiore di Reana nella restituzione dei denari, mandando i reclamati alla... Camera di Commercio, offrendo però, tanto per la verità, l'inchiostro e la carta (non bollata) per le proteste eventuali dei presenti!

Non sarebbe stato il caso di una «espropriazione».

S. Vito al Tagliamento.

— Decesso.

E' morto in questi giorni a Trieste un nostro concittadino, certo Mitri Giovanni che da qualche tempo trovavasi colà in una famiglia di parenti, per meglio curarsi da una grave malattia.

Aveva solo 28 anni, era amato e stimato per la sua bontà d'animo. La triste notizia fu appresa con vivo dolore. Condoglianze alla famiglia.

Sacile

— Filodrammatico.

2. — Al Sociale da due sere agisce con successo la compagnia Balestrieri ottimamente affiatata.

Peccato che il tempaccio di questi giorni abbia obbligato in casa parecchi dei frequentatori del nostro teaaro.

— Il Conciliatore.

Con recente decreto il sig. Valentino De Martini venne nominato Giudice Conciliatore. La scelta non poteva riuscire più felice e perciò all'Eletto vadano le nostre congratulazioni.

— Danari rubati o smarriti?

2. — Certo G. Batta Flaibani di Sarone, doveva oggi recarsi in Germania. Giunto a Sacile, dopo aver consegnato qualche lira a due suoi compaesani, si recò con questi alla stazione, dove con grande sorpresa non trovò più il portamonete che doveva contenere 30 marchi in oro e 19 lire italiane in carta. Così il Flaibani dovette rinunciare alla partenza.

Palmanova.

— Minuscolo incendio.

L'altra sera casualmente prendeva fuoco il camino della casa d'abitazione del possidente signor Morandini Giuseppe di Claujano. Accorsi prontamente i famigliari estinsero il piccolo incendio che non causò che un danno di L. 40 circa.

Una festa di ufficiali.

Il cav. maggior Cangemi del 79: fanteria comandante questo presidio ha ricevuto in questi giorni il ritratto di S. M. con autografo. Gli ufficiali delle due armi, qui di guarnigione, domenica si riunirono a festeggiare il bravo Comandante che ebbe il prezioso dono, brindando alla prosperità del Re e della Patria.

— Per la Calabria.

Stasera è partito per Reggio Calabria l'ing. Luigi Cavalieri onde prestar l'opera sua nella direzione per la costruzione delle baracche. All'egregio giovine che così inizia la sua carriera i migliori auguri.

Frisanco.

— L'assemblea della Società di M. S.

Domenica scorsa si riunì l'assemblea della Società di M. S. presenti molti soci malgrado l'imperversare del tempo.

Si approvò ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1908 con un civanzo di L. 512 che unite al civanzo dell'anno precedente formano un capitale netto di L. 3513, somma questa che, data la recente formazione della Società, dimostra che la stessa prospera bene.

Si passò poi alla rinnovazione annuale delle cariche e a presidente venne riconfermato il sig. Romano Beltrame, vice presidente Marcolina Valentino; Consiglieri i soci Roman Gio. Batta, Marcolina Gio. Batta Brun Antonio, Dozzo Angelo e Dreon Angelo, cassiere Danelin Pietro, revisori Brun Luigi e Beltrame Rodolfo; segretario Jus Angelo.

Marano Lagunare.

— Tentativo di furto.

Giorni sono, ad ora imprecisata della notte, ignoti penetrarono nella Chiesa della Salute lasciata momentaneamente aperta e incustodita. Tentarono di scassinare la cassetta delle elemosine: ma pel sopraggiungere del sagrestano, si diedero alla fuga.

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

P. M. Schiapelli — Pres. Zamparo

L'epilogo di una rissa

Il 27 settembre dello scorso anno in un'osteria di Remanzacco, a tarda notte, scoppiò una rissa violenta fra certi Bertone Luigi di Fraancesco, d'anni 27, contadino e i fratelli Nadalutti Antonio e Luigi. Tutti tre i rissanti erano alquanto alticci, per cui, anche dietro invito dell'oste, uscirono sulla strada a terminare i loro conti.

La peggio toccò ai due fratelli; che l'Antonio si buscò una ferita al labbro inferiore, che gli produsse sfregio e malattia guaribile in giorni 20; l'altro, pugni e bastonate che gli produssero contusioni ed abrasioni guarite in giorni 5 in varie parti del corpo.

Escussi i pochi testi, il P. M. venne alle conclusioni, domandando un anno di reclusione e 50 lire di multa per il Berton.

Il difensore avv. Cosattini sostenne la legittima difesa in via principale, pur ammettendone l'eccesso per il quale chiese il beneficio della legge Ronchetti.

Il Tribunale condannò l'imputato a giorni 93 di reclusione, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza: l'ammise al beneficio della condanna sospensionale.

Un caro calcio

Ermenegildo Pizzamiglio di G. Batta, d'anni 16 di Medeuzza, attaccò briga in un'osteria del paese, e nel fervor della mischia sferrò un formidabile calcio in una gamba a certo Grattoni Luigi che andò a gambe levate. Nella caduta, il Grattoni battè con la fronte a terra ferendosi abbastanza gravemente: ma il peggio lo ebbe dal calcio che gli spezzò la tibia della gamba sinistra.

Il P. M. propone la condanna a 3 mesi di reclusione; l'avv. Doretti domanda il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna il Pizzamiglio a mesi 2 e giorni 15 di reclusione: gli accorda però il beneficio della condanna sospensionale.

Nel mondo degli affari.

Riunioni di creditori. — I creditori del fallimento Antonio Polano negoziante in granaglie Codroipo-Latisana — il cui passivo pare raggiunga circa 120.000 lire — nella riunione in Tribunale confermarono a curatore l'avv. Della Rovere e nominarono la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Peloso Gasperi di Latisana, Lotti di Codroipo e rag. Comparetti di Udine.

— I creditori del fallimento Vittorio Gasparini, merciaio ambulante di Buia, comfermarono pure curatore l'avv. Nais e nominarono la delegazione di sorveglianza.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale

L'AMPLIAMENTO DEL COLLEGIO TOPPO — IL COMUNE DI POZZUOLO INFETTO DA DISPIS PENTAGONA — IL MOVIMENTO DEGLI ALIENATI — L'ESPROPRIAZIONE DEI FONDI PER LA STRADA COMEGLIANS - MONTECROCE.

Nella seduta di ieri la Deputazione si espresse favorevolmente, salve le determinazioni dei Consigli Provinciale e Comunale di Udine sulla contrattazione di un mutuo ipotecario di L. 300.000 per parte del Legato di Toppo-Wassermann, colla locale Cassa di Risparmio, per provvedere ai lavori di ampliamento del fabbricato a sede del Collegio.

— Autorizzò la Ditta Ceschia G. Batta di Magnano ad attraversare la strada prov. Pontebbana con un tubo per conduttura di acqua potabile.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Adottò dei provvedimenti in favore degli infermieri ed altri salariati del manicomio prov.

— Si espresse nel senso che il Comune di Pozzuolo debba essere dichiarato infetto da diaspis pentagona e che ivi debba essere imposta la cura obbligatoria dei gelsi colpiti dalla malattia.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia ricoverati nei vari Manicomi durante il mese di Gennaio 1909, dalle quali risulta che nel mese entrarono n. 47 alienati e ne uscirono 32 dei quali 14 per guarigione o miglioramento e 18 per morte; per cui a 31 gennaio si trovavano ricoverati a carico prov. 1124 maniaci, cioè 15 più che nel mese precedente, 69 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 217 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di altri n. 12 alienati.

— Approvò i verbali di amichevole componimento conclusi colle ditte da espropriarsi per la costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada prov. del Monte Croce, e deliberò di chiedere alla R. Prefettura di poter effettuare direttamente il pagamento delle indennità non superiori a L. 200; anziche versarle in Cassa Depositi e Prestiti.

— Stante il sempre crescente numero di alienati che vengono accolti nel locale Manicomio prov. autorizzò l'acquisto di altri 24 letti in ferro conformi al tipo adottato.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

— Per le elezioni. — A presidenti dei seggi elettorali delle prime 6 sezioni sono stati designati i signori: avv. Zamparo, avv. Arnoldi, avv. Pampanini, avv. Rossi, avv. Rubazzer, avv. Baldissera.

— I funerali della contessa Rinoldi.

Ieri nel pomeriggio seguirono solenni i funerali della contessa Marianna Rinoldi, spentasi a 86 anni — la colta e patriottica gentildonna che nei suoi anni giovanili tenne accesa la fiaccola della libertà d'Italia e che negli ultimi anni della dominazione austriaca emigrò insieme col marito, per sfuggire alle persecuzioni dello straniero.

Ad accompagnare la venerata salma al camposanto concorsero moltissime signore dell'aristocrazia e molti signori. Reggevano i cordoni del feretro la co. Emilia Mantica Caratti, la co. Elisa De Puppi, la co. Bianca di Prampero, dal Torso, la co. Olga Valentinis Mazzoleni, la co. Gemma di Caporiacco, la co. Angelina Romano-dal Torso.

Dietro la carrozza funebre venivano i parenti, quindi uno stuolo di signore. Notiamo: co. Bianca di Prampero, signora Melania Bearzi, co. Gropplero, co. Giulia e contessina Bianca di Prampero, nob. Ida Rinaldini, co. Agricola, signora Fracassetti, contessa Elodia di Caporiacco, co. Manin Martinuzzi, Signora Toscano, co. Toscano-Caiselli, co. de Brandis, sig.ra Pecile-Kechler, co. della Porta, sig.ra de Poli, sig.ra Schiavi, co.na Colombatti, sig.re Brandolini e Locatelli, sig.ra e sig.na Luzzatto, sig.ra Furlanetto-Calice, sig.na Preinlel, sig.ra Pitotti, co. Orgnani-Beretta, co. Beretta del Torso, co. Maria de Puppi, co. Giulia di Trento ed altre.

Fra i signori notiamo: il march. di Colloredo, il co. di Trento, l'avv. Linussa, i fratelli Giacomelli, l'avv. Gino Schiavi, il co. di Trento, il Sindaco comm. Pecile, il cons. del l'ospitale sig. Pietro Sandri, il co. di Caporiacco, l'ing. Marcotti, il sig. Micoli-Toscano, l'asses. Pico, l'avv. Billia e molti altri.

Il corteo partito da Via della Posta, si diresse al Duomo, dove furono celebrate le esequie funebri, quindi proseguì fino al Camposanto.

La linea di Pontebba ancora interrotta.

Altre linee « ferme »

Ieri si potè riattivare il servizio telegrafico con Pontebba; ma il servizio ferroviario non potrà essere riattivato che forse domani, in causa delle valanghe e del cumulo di neve caduta sulla linea. Circa duecento operai sono occupati sul tratto Resiutta Pontebba; cento, soltanto fra Dogna e Pontebba, i quali sperano di finire oggi il lavoro di sgombero. Intanto, il servizio continua fino alla stazione per la Carnia.

Anche qualora non fosse ingombra fino a Pontebba. il servizio dovrebbe limitarsi al confine, perchè oltre Pontafel sono sospesi i treni su quasi tutte le linee. Il servizio con Vienna viene fatto per Cormons-Nabresina, essendo interotta anche la Transalpina Gorizia-Treviso.

— Il servizio telefonico con la Carnia

da domenica è interrotto, causa la neve. Questa linea telefonica, la più trascurata e abbandonata, è interrotta ogni altro giorno per qualche motivo. Da domenica fino ad oggi non s'è trovato ancor modo di provvedere a riattivarla. Per avere un'idea delle sue pessime condizioni, basti dire ch'è l'unica che non funziona neppure fino a Tolmezzo!

— Il corso di Tintoria alla scuola popolare superiore.

La scuola popolare superiore raggiunge uno sviluppo veramente degno della massima lode, mediante il corso di « Chimica Tintoria ». Colui che si è assunto il non facile compito di tale insegnamento è il dott. G. Cappelli. E, bisogna dirlo a suo onore, egli lo svolge nel modo migliore, grazie alla vasta coltura che gli rende facili i più ardui problemi della Chimica, grazie alla sua reale conoscenza della pratica della Tintoria. Larga messe di profitto ne traggono i numerosi iscritti; e ne va pur lode alla direzione della scuola che seppe guadagnarsi il prezioso concorso del dott. Cappelli.

Il corso in parola si è acquistato le simpatie, oltre che degli operai tintori, anche dei nostri industriali — ed un esempio lo dà il Cotonificio Udinese che elargì 200 lire come concorso alla scuola di tintoria. Esempio che non dubitiamo sarà imitato da quanti hanno a cuore il progresso delle nostre industrie di cui primo fattore è l'operaio intelligente ed istruito. Fin da Gemona e da Osoppo alcuni operai vengono ad udire la parola intelligente del dott. Cappelli e sarebbe a desiderarsi che il lodevole esempio loro fosse ancor più imitato dagli operai della città, ai quali riescirebbe ben minore il sacrificio.

L'utilità del corso è manifesta quando si pensi alla serietà e praticità con cui è svolto e si pensi che esso corrisponde ad una delle necessità più sentite della industria tintoria, la quale se è sviluppata in Italia lo è tanto di più all'estero, cui siamo costretti ricorrere per moltissime tinte che noi non possiamo raggiungere.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera la signorina Albina Passudetti terrà una conferenza sul tema: Disaccordo doloroso.

— Professioni di ateismo.

Un padre è venuto a lagnarsi perchè nella prima classe delle nostre *Scuole Normali femminili* un professore, davanti a quelle giovinette certo non preparate a disquisizioni filosofiche. venne a parlare di Dio affermando che Dio non è se non una « finzione », una « figurazione » della mente umana, un mito, ma che Dio non esiste.

Quel padre ha ragione di lagnarsi; e quel professore ha un torto grandissimo nel considerare la sua cattedra come pulpito dal quale professare il suo ateismo.

Scuola areligiosa, sta bene: ma il rispetto alle opinioni anche di quelle giovanette e delle loro famiglie è un dovere al quale nessun professore può sottrarsi, senza incorrere nella giusta disapprovazione dei cittadini.

— Furto di stoffe.

Ieri nel pomeriggio al Negozio di Manifattura Basevi veniva esposta fuori della bacheca una pezza di stoffa del valore di lire 20.

Qualcuno stimò di sfidare il pericolo dato dal continuo passaggio di gente pur di impossessarsene.

E infatti due ore dopo, quando un agente volle ritirare in Negozio la merce esposta, questa era scomparsa.

Il furto fu denunciato.

— Cane da caccia

dal mantello noce chiaro, di mesi 8 che risponde al nome di Tell è stato smarrito nei dintorni di Tricesimo.

Competente mancia a chi darà precise informazioni o lo riporterà alla signora Carnelutti-Piussi in Adorgnano (Tricesimo) oppure all'Agenzia Manzoni — in Via della Posta 7 — Udine.

Beneficenza

Offerte fatte alla Colonia Alpina, in morte della madre del Sig. Giusto Venier; Cav. Leonardo Rizzani L. 20;

— Disertore per la III. volta.

Sabato sera il soldato austriaco Luzar Francesco del 7.o battaglione II.a Compagnia Feldjäger, nato a Gabria in provincia di Rudofsferth disertava per la III.a volta dal suo esercito. Costituitosi, ora si trova a disposizione della R. Questura.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

La vecchia commedia di Achille Torelli, sempre scintillante e piena di brio, ieri sera ha divertito e ha commosso per la sua bellezza e per l'interpretazione spontanea, accurata, sicura ch'ebbe da tutti gli artisti. Il pubblico — più numeroso delle altre sere — applaudì anche a scena scoperta ripetutamente e insistentemente tutti gli esecutori.

Questa sera « Due Blasoni », commedia brillante in 4 atti di Blumenthal e Hadelburg, nuova per Udine.

Cinematografo Volta

Ecco il programma che questa direzione ha allestito per solo oggi, domani e venerdì:

1. **L'Asino della strega**, lunga e bellissima cinematografia fantastica.
2. **Era un bel sogno**, grande dramma istruttivo e sentimentale.
3. **Cretinetti cerca un duello**, novità comica.

L'assoluta novità di queste proiezioni attirerà certamente grande folla in questo Salone famigliare.

A Milano, ricomincia il " salutare risveglio "

Milano, 2. — La campagna elettorale va prendendo una cattiva piega. Stasera in Via Campo Lodigiano, mentre parlava il candidato socialista del III collegio, Dell'Avalle, i sindacalisti spararono diverse castagnuole, che produssero nella folla un panico enorme — credendoli colpi di rivoltella.

Intervenne la polizia, furono suonati gli squilli ed il comizio fu sciolto.

I perturbatori si recarono quindi in Corso di Porta Romana 10, ove parlava l'ex deputato radicale Mira pure candidato del terzo collegio; e anche qui si ripeterono i colpi di castagnole. Però. questa volta, una guardia riuscì ad acciuffare l'autore del cattivo scherzo e l'arrestò. Egli è certo Renato Lucconi, rivoluzionario, di anni 19.

Dove parlò l'on. Cornaggia, si ebbe a deplorare un pandemonio indicibile.

Stasera diverse associazioni popolari pubblicarono un manifesto nel quale invitano i cittadini a reagire virilmente contro coloro che compiono atti violenti durante i comizi.

La neve e il maltempo.

Trieste. Un fortunale di scirocco, scatenatosi qui l'altra sera, spinse il piroscafo Aquileia, che aveva a rimorchio 12 maone vuote fino nel Timavo, sotto S. Giovanni di Duino, dove lo gettò su di un basso fondo di circa 30 centimetri d'acqua.

Le maone, staccate furono gettate quà e là nella melma.

Un grave incidente toccò al piroscafo inglese «Foolmoor», ormeggiato all'Asenale del Lloyd. Verso 11.30 di notte, l'impeto della mareggiata, squancassandolo, spezzò le catene che lo assicuravano agli ormeggi. Il piroscafo, libero da prua, andò a ridosso del piroscafo « Achille » e ad una maona, che rimase schiacciata.

Altri navigli subirono seri danni.

Una valanga nel Bellunese.

Belluno, 2. — La notte scorsa una valanga investì una casa nel paesello prealpino di Fassel, seppellendo la famiglia del mugnaio Roccon composta di tredici persone. E' partita, per portare soccorso, una comagnia di fanteria.

Grandi nevicate in Sassonia.

Lipsia, 2. — Le nevicate sono talmente enormi che è persino pressochè impossibile il grande mercato di Lipsia.

Treni bloccati.

Napoli 2. — Il treno viaggiatori partito da Salerno alle ore 17.20. diretto a Napoli. rimase bloccato fra Scafati e Valle di Pompei, perchè i binari erano ingombri. Vi fu un grande panico fra i viaggiatori.

Roma 2. — La pioggia è caduta in grande coppia nella notte scorsa ed in tutta la giornata. Il Tevere è molto ingrossato. La piena misura già un dieci metri.

Pisa 2. — A causa delle recenti pioggie l'Arno è in piena. Notizie dalla Maremma recano che il fiume Cecina è straripato ed ha inondato la campagna presso Campiglia. Il servizio ferroviario è interrotto per un buon tratto di linea.

Alpini travolti da una valanga

Trento, 2. Un plotone di skiatori alpini, partito in esercitazione per Lavarone, fu travolto stanotte da una valanga. Si dice che siano sotto la neve venticinque uomini fra cui il colonnello e sua figlia. Partirono pel luogo della catastrofe due compagnie di fanteria e di pionieri.

Luigi Princisgh, gerente responsabil

Alle ore 2 ant. di oggi cessava di vivere

Gervasi Valentino

La moglie, i figli Silvio, Attilio, Arturo, Massima e Giuseppina ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 3 Marzo 1909.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla Piazzetta Antonini N. 2.

La presente serva quale partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia Capsoni ed i coniugi Marzia e Luigi Frangipane, porgono vivissime grazie a tutti i parenti ed amici che hanno dimostrato loro tanto interessamento onorando con sì affettuose dimostrazioni la memoria della loro diletta

Marianna Valentinis - Manica

ved. Rinoldi

e chiedono scusa delle involontarie ommissioni.

Rivolgono un particolare caldo ringraziamento all'Egregio dottor Pitotti che prestò in questi ultimi anni sì costante affettuosa assistenza alla Venerata Estinta.

Udine 3 marzo 909.

Ringraziamento.

Le famiglie Brandolini commosse ringraziano tutti i pietosi che vollero tributare onoranze estreme al loro amato e compianto estinto

Filippo Brandolini

Sentite grazie rivolgono pure al distinto dott. Riccardo Borghese per le affettuose ed intelligenti cure prestate.

Comune di Resiutta

2o Avviso d'Asta.

Essendo andata deserta l'asta a schede segrete per la costruzione della passerella in legno sul Resia, il secondo espiremento avrà luogo il giorno 13 Marzo 1909 ore 9 alle stesse condizioni di cui l'avviso 16 Febbraio u. s. Scadenza fatali 24 Marzo p. v. ore 16.

Il Sindaco
E. Beltrame.

Banca di Udine

Situazione 27 febbraio vedi avviso in quarta pagina.

Situazione al 31 Dicembre 1908:

SOCI 404.885
QUOTE 666.450
CAPITALE 38.251.792.

Nel 1908 si iscrissero 58 289 soci per 122 925 quote ed il capitale in cassa ammontò a L. 7.295.900

Tale è la situazione attuale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, il primo istituto italiano di previdenza popolare.

La Cassa per le Pensioni ha 600 Agenzie sparse in tutti i centri di vita italiana: ha reclutati i suoi soci in tutte le classi sociali; ha l'approvvazione di eminenti tecnici e personalità finanziarie: ha uno statuto eminentemente umanitario ed una serie di garanzie che la pongono al disopra di ogni altro organismo assicurativo; è il solo istituto che possa permettere a chiunque con tenui sacrifici di procurarsi in soli 20 anni una pensione vitalizia.

Chiedere statuti e programmi — gratis — di questa umanitaria istituzione alla Sede Centrale di Torino Via Pietro Micca 9 od alle Succursali di Roma Via del Tritone 9, di Milano Piazza Castello 5, di Napoli Galleria Umberto 83, di Genova via Venti Settembre 24, di Bologna Via Indipendenza 61, di Livorno Corso Vittorio Emanuele 13, di Cremona Corso Campi 12, oppure all'agenzia locale sig. ***Giuseppe Coschiutti*** presso la Libreria Tosolini piazza Vittorio Emanuele Udine.

APPENDICE 6

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

roprietà riservata – Riproduzione vietata

— Mi dispiace di saperlo ammalato.

La campana del castello annunciò l'ora del pranzo.

— Non facciamo attendere il conte — disse la giovane donna. — Ritorniamo al castello per la via più breve.

E quasi correndo i tre giovani si diressero verso il castello.

Il vecchio conte li attendeva nella sala da pranza in compagnia dell'intendente. Vedendo quest'ultimo, la contessa non seppe nascondere un gesto di disgusto, che non passò inosservato a Luigi de la Rosiere.

Il signor Valeroix aveva sempre le guancie fasciate ed il contegno ossequioso.

— Sedetevi, signori — disse la contessa indicando a ciascuno il suo posto.

Il pranzo fu tutt'altro che allegro e solamente la contessa ed il visconte di Saint Remy tennero desta la conversazione.

Il vecchio conte non aveva aperto quasi mai bocca, l'intendente non aveva mai sollevato lo sguardo dal suo piatto e Luigi de la Rosiere aveva risposto distrattamente alle domande che la contessa gli aveva rivolte intorno ai suoi viaggi.

Appena terminato il pranzo il signor Valeirox chiese licenza al vecchio conte di ritirarsi.

— Andate pure — gli rispose l'aristocratico.

— La signora contessa ha bisogno di me? — chiese l'intendente ossequioso.

— Andate, — gli rispose seccamente la giovine donna volgendogli le spalle.

Intanto cadeva la sera ed il vecchio conte dimostrava stanchezza e desiderio di ritirarsi.

Luigi de la Rosiere ed il visconte di Saint-Remy presero congedo, ringraziando della gentile accoglienza ricevuta.

— Ogni qualvolta ci verrete a trovare ci farete un gran piacere — disse la contessa porgendo la mano ai due giovani.

— Si, ci farete piacere — aggiunse il vecchio senza troppa espansione.

Un momento dopo la «Fiat» usciva dal portone del palazzo e si slanciava verso Parigi.

— Che cosa ne dite dell'accoglienza di vostro zio? — domandò il visconte al suo amico.

— E' stato più cortese di quanto potevo aspettarmi, dato i nostri rapporti piuttosto tesi.

— E dell'accoglienza di vostra zia?

— E' stata molto amabile con noi, sebbene mi sia apparsa assai preoccupata.

— Diavolo! l'avventura pericolosa del mattino spiega facilmente il suo stato d'animo. Io sono entusiasta del di lei spirito e della sua bellezza.

— Vi entusiasmate facilmente, caro amico.

— E ritornerete presto ad Epernon?

— Naturalmente; siamo in debito della visita di digestione.

— Avete ragione... Ma anche voi, amico mio, mi siete sembrato molto preoccupato...

— V'ingannate... non era preoccupazione, ma imbarazzo.

— Un marinaio nell'imbarazzo è cosa da non credersi.

— Eppure non si rivede uno zio dopo molti anni senza sentirsi un po' imbarazzati.

— E non si fa la conoscenza di una zia bellissima senza un po' d batticuore — aggiunse il visconte di Saint-Remy, ridendo.

— Le donne mi sono indifferenti.

— Tutte?

— Tutte.

— E tu, Giuseppe, sei stato trattato bene? — domandò il visconte allo «chauffeur».

— Benissimo. La cucina del castello nulla lascia a desiderare e neppure la cantina — rispose l'interrogato.

— Spero che ti sarai diportato bene.

— Certo; tanto bene che la giovane cameriera della signora contessa, mi ha pregato di ritornare presto ad Epernon.

— Birichino! Tu fai delle conquiste.

— Ho passato una bella giornata, ecco tutto; buona gente tutti quei domestici, tranne quell'intendente... villano e superbo. Ben gli sta il suo mal di denti che non è mal di denti...

— Che cosa ne sai tu? — domandò Luigi de la Rosiere con premura allo «chauffeur».

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.49; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909